

TABELLA 4.A.IV.2: VERIFICHE E CONTROLLI CONCLUSI

FASCIA DI VOLUME D'AFFARI/RICAVI/COMPENSI	VERIFICHE E CONTROLLI CONCLUSI	BASE IMPONIBILE LORDA(*)	IVA EVASA (*)	BASI IMPONIBILI IRAP(*)
1ª (da 0 a 5.164.568 euro)	78.623	14.698	2.259	9.338
2ª (da 5.164.569 a 100.000.000 euro)	5.991	10.541	2.422	6.797
3ª (oltre 100.000.000 euro)	559	36.977	2.962	24.979
TOTALE	93.623	62.216	7.643	41.114

importi espressi in milioni di euro

Con specifico riferimento, poi, alle analisi di rischio realizzate dalla Componente speciale del Corpo, l'integrazione tra Reparti speciali e territoriali ha consentito, nel corso del 2017, di sviluppare 14 filoni d'indagine con 1.290 interventi ispettivi, che hanno permesso di constatare oltre 2,4 miliardi di euro di elementi positivi di reddito non dichiarati o costi non deducibili e più di 460 milioni di euro di IVA evasa, nonché di scoprire 1.093 evasori totali, principalmente nei settori delle frodi all'IVA, dell'evasione fiscale nelle compravendite immobiliari, dei professionisti e dei giochi illegali.

Alle attività sopraindicate si sono aggiunti gli oltre 522 mila interventi condotti nell'ambito del settore del controllo economico del territorio. Tra questi, si segnalano, in particolare, quelli svolti in materia di controlli strumentali (318.751), trasporto merci su strada (109.168, di cui 27.188 nel settore della circolazione dei prodotti sottoposti ad accise), nonché in materia di indici di capacità contributiva (10.801), riepilogati nella Tabella 4.A.IV.3.

TABELLA 4.A.IV.3: CONTROLLI STRUMENTALI – ESEGUITI NEL 2017

Controlli complessivi eseguiti	522.522
di cui:	
- in materia di scontrini e ricevute fiscali	318.751
- sul trasporto delle merci	109.168
di cui sulla circolazione dei prodotti sottoposti ad accise	27.188
- su indici di capacità contributiva	10.801
- canone RAI	12.441

Nella prospettiva di garantire concretezza all'attività di servizio della Guardia di Finanza, è proseguita anche nel 2017 l'azione di effettivo recupero degli importi illecitamente sottratti all'Erario, mediante il sistematico ricorso alle proposte di sequestro dei patrimoni dei responsabili di reati fiscali in funzione della confisca in misura equivalente ai tributi evasi, per attribuire maggiore incisività all'attività di contrasto alle diverse forme di illegalità fiscale. Si tratta di una misura sulla quale ha inciso la riforma del sistema sanzionatorio penale e amministrativo tributario attuata con il Decreto Legislativo 24 settembre 2015, n. 158, sia per effetto dell'estensione dello strumento ablativo anche al reato di occultamento o distruzione di scritture contabili di cui all'art. 10 del Decreto Legislativo 10 marzo 2000, n. 74, sia a seguito della mitigazione della risposta sanzionatoria per i comportamenti meno insidiosi, con esclusione dall'area penale dei fatti di più ridotta gravità.

Nel 2017, il valore dei beni immobili, delle azioni, delle quote societarie e delle disponibilità finanziarie sequestrati ammonta a circa 834 milioni di euro, mentre le proposte di sequestro sfiorano i 3,3 miliardi di euro. Il prospetto riepilogativo (Tabella 4.A.IV.4) riporta i dati delle proposte avanzate e dei sequestri eseguiti nel 2017.

**TABELLA 4.A.IV.4: SEQUESTRI PATRIMONIALI PER REATI FISCALI - ESEGUITO 2017
(VALORE ASSOLUTO)**

Valori sequestrati (€)	833.770.446
Valori proposte di sequestro (€)	3.273.592.226

Inoltre, nell'annualità 2017:

- con riferimento all'incidenza delle regolarizzazioni delle violazioni tributarie constatate dal Corpo mediante il ricorso all'istituto del ravvedimento operoso "allargato", introdotto dalla citata Legge 23 dicembre 2014, n. 190, i Reparti hanno concluso 376 verifiche e controlli nei confronti di contribuenti che, durante l'intervento ispettivo o contestualmente alla sua conclusione, hanno presentato la dichiarazione integrativa, nonché effettuato il conseguente versamento, avvalendosi del citato strumento di definizione agevolata, di circa 20,6 milioni di euro complessivi. Dei 376 interventi, 248 sono stati oggetto di ravvedimento totale, ossia per tutte le violazioni oggetto dell'attività ispettiva, mentre i rimanenti 128 hanno interessato solo alcuni rilievi⁹⁸;
- nel corso dei controlli sul rilascio degli scontrini e delle ricevute fiscali sono stati riscontrati 86.373 casi di mancata emissione del documento fiscale, pari al 27% dei controlli eseguiti in totale.

Questo generale andamento va valutato nel più ampio quadro delle procedure di riscossione gestite dagli Organi competenti, cui la Guardia di Finanza fornisce il proprio contributo anche effettuando ogni anno specifici accertamenti in collaborazione con Equitalia S.p.a., così come previsto dall'art. 3 del citato Decreto Legge 30 settembre 2005, n. 203⁹⁹.

Al riguardo, tenuto conto dei contenuti dell'art. 1 del Decreto Legge 22 ottobre 2016, n. 193, convertito dalla Legge 1° dicembre 2016, n. 225 che, dal 1° luglio 2017, ha soppresso le società del gruppo Equitalia e istituito l'ente pubblico economico denominato "Agenzia delle entrate-Riscossione", per l'anno 2017 la convenzione è stata predisposta esclusivamente con riferimento al primo semestre, mediante la previsione dello svolgimento a cura dei Reparti - in attuazione del Piano Operativo "Riscossione" - di 112 interventi di assistenza a pignoramenti e accertamenti patrimoniali congiunti con i funzionari presso le imprese e i lavoratori autonomi iscritti a ruolo per i debiti di maggior consistenza (superiori a 100.000 euro), al fine di ricostruire e recuperare le somme dovute, evitando sul nascere possibili manovre distrattive o tentativi di occultamento.

Gli interventi svolti in collaborazione con la Guardia di Finanza hanno consentito, comunque, all'Agenzia delle entrate-Riscossione di attivare azioni di recupero per un ammontare complessivo di debiti di oltre 75 milioni di euro, a fronte dei quali, all'esito delle attività poste in essere, sono stati quietanzati quasi 4,6 milioni di euro (pari al 6,1%).

In materia di indagini di polizia giudiziaria svolte dai Reparti, si rappresenta che, oltre alle citate 10.872 deleghe concluse, nel 2017 sono pervenute ai Reparti del Corpo, dalle Procure della

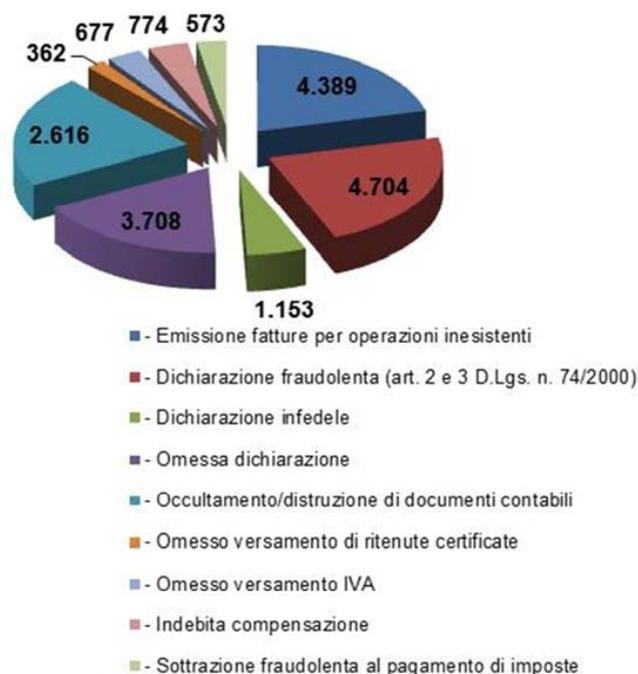
⁹⁸ È il caso di precisare che la Guardia di Finanza non conosce le istanze di ravvedimento operoso presentate dopo la chiusura delle verifiche e dei controlli svolti.

⁹⁹ Convertito dalla Legge 2 dicembre 2005, n. 248.

Repubblica, 11.905 deleghe d'indagine a contrasto dei reati tributari di cui al citato Decreto Legislativo 10 marzo 2000, n. 74, di quelli in materia di gioco e scommesse, accise e lavoro sommerso, nonché del reato di contrabbando. In tale contesto, con riferimento alle indagini di polizia giudiziaria a contrasto delle violazioni penali-tributarie, nel corso del 2017 sono stati complessivamente denunciati 12.375 soggetti e accertati 18.956 reati tributari, di cui il 65% riguarda gli illeciti più gravi di emissione di fatture per operazioni inesistenti e dichiarazione fraudolenta, occultamento di documentazione contabile e indebita compensazione, come risulta dalla Tabella 4.A.IV.5.

TABELLA 4.A.IV.5: REATI FISCALI 2017

Soggetti denunciati (n.)	12.375
- di cui in stato di arresto (n.)	226
Reati accertati (n.)	18.956
- Emissione fatture per operazioni inesistenti	4.389
- Dichiarazione fraudolenta (art. 2 e 3 D.Lgs. n. 74/2000)	4.704
- Dichiarazione infedele	1.153
- Omessa dichiarazione	3.708
- Occultamento/distruzione di documenti contabili	2.616
- Omesso versamento di ritenute certificate	362
- Omesso versamento IVA	677
- Indebita compensazione	774
- sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte	573

FIGURA 4.A.IV.1: REATI ACCERTATI 2017
Reati accertati


Da ultimo, va segnalata la sempre maggiore applicazione delle misure di prevenzione patrimoniale previste dal codice antimafia (Decreto Legislativo 6 settembre 2011, n. 159) nei confronti dei cc.dd. “soggetti connotati da pericolosità economico-finanziaria”, intendendosi per tali coloro che, per condotta e tenore di vita, vivono abitualmente con i proventi di attività delittuose a sfondo economico-finanziario, ivi comprese quelle di natura fiscale. In tale ambito, nel corso del 2017, sono stati svolti 474 accertamenti patrimoniali nei confronti di 652 soggetti, che hanno consentito di avanzare proposte di sequestro di beni per oltre 2 miliardi di euro e sottoporre a sequestro e confisca patrimoni per un valore, rispettivamente, di oltre 800 milioni di euro e 1 miliardo di euro.

Il Piano operativo “Sommerso d’azienda”

Il Piano operativo “Sommerso d’azienda” è stato finalizzato a contrastare il fenomeno dell’evasione totale posto in essere da soggetti che, pur esercitando attività economiche e professionali, omettono la presentazione delle prescritte dichiarazioni, mediante l’esecuzione di verifiche e controlli, calibrati in considerazione delle risorse disponibili e delle fenomenologie illecite individuate sulla base di attività di *intelligence*, analisi di rischio e controllo economico del territorio, nonché di indagini di polizia giudiziaria. In questo ambito, quindi, si collocano le attività dei Reparti a contrasto dell’esercizio in forma occulta e in completo dispregio delle norme fiscali di attività d’impresa o di lavoro autonomo, nella prospettiva non soltanto del recupero delle risorse sottratte ai bilanci pubblici, ma anche e soprattutto di arginare la diffusione di gravi forme di illegalità e di abusivismo che possono seriamente nuocere al sistema economico nel suo complesso e al mercato legale, pregiudicando gli interessi degli imprenditori e dei professionisti che operano nel rispetto delle regole.

Il riepilogo dei risultati conseguiti è riportato nella Tabella 4.A.IV.6.

TABELLA 4.A.IV.6: LOTTA AL SOMMERSO D’AZIENDA 2017

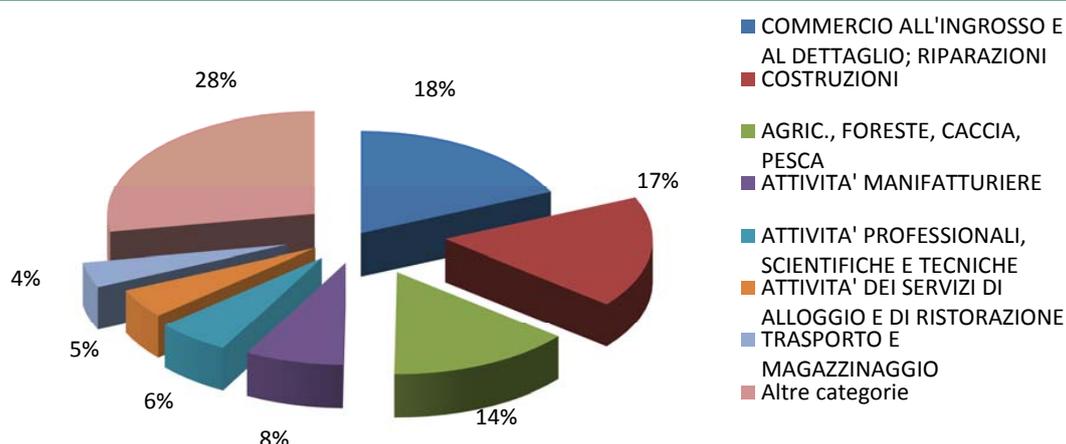
Evasori totali	8.870
- di cui responsabili di reati	3.708
Base Imponibile Lorda proposta per il recupero a tassazione (Ricavi/compensi non dichiarati e Costi non deducibili)(*)	45.142
IVA evasa (*)	4.679
(*) Importi espressi in milioni di euro	

In tale ambito, l’attività dei Reparti viene sviluppata principalmente mediante l’esecuzione di verifiche fiscali, spesso integrate con i dati acquisiti mediante il ricorso alle indagini finanziarie che si confermano uno strumento incisivo per la verifica degli adempimenti tributari, poiché permettono di ricostruire l’entità dei flussi di denaro, titoli e strumenti finanziari ricollegabili all’attività economica effettivamente svolta. Nel 2017 sono stati effettuati 2.324 interventi in cui si è fatto ricorso alle indagini finanziarie, che hanno consentito di far emergere di oltre 6,8 miliardi di ricavi non dichiarati, in linea con il periodo precedente.

Nella Figura 4.A.IV.2 è riportata la distribuzione degli evasori totali per settore economico nel 2017. La maggior parte degli 8.870 evasori totali, pari a 8.698, è stata scoperta nelle verifiche e nei controlli riguardanti la “prima fascia” di volume d’affari/ricavi/compensi (compresa fra 0 e 5.164.568 euro), mentre relativamente alla “seconda” (da 5.164.569 a 100.000.000 euro) e alla “terza fascia” (oltre 100.000.000 euro) gli evasori totali scoperti nel 2017 sono pari,

rispettivamente, a 150 e a 22 unità. Inoltre, fra gli 8.870 evasori totali scoperti, 3.708 (41,80%) sono stati denunciati all’Autorità Giudiziaria per responsabilità penali, in quanto hanno evaso le imposte in misura almeno superiore a 50.000 euro. Delle 10.872 indagini di polizia giudiziaria concluse nel corso del 2017, 1.919 hanno riguardato fenomeni di sommerso d’azienda, pari a circa il 17,7%.

FIGURA 4.A.IV.2: PRESENZA DI EVASORI TOTALI PER SETTORE ECONOMICO



Il Piano operativo “Sommerso di lavoro”

Il Piano operativo “*Sommerso di lavoro*” punta a prevenire e contrastare il fenomeno del lavoro nero e irregolare e delle connesse condotte illegali poste in essere in danno del sistema contributivo e previdenziale, oltre che in totale assenza delle regole a tutela del lavoratore, mediante l’esecuzione di mirati interventi (verifiche e controlli), calibrati in considerazione delle risorse disponibili e delle fenomenologie illecite individuate sulla base di attività di *intelligence*, analisi di rischio e controllo economico del territorio, nonché di indagini di polizia giudiziaria.

In tale ambito, le attività della Guardia di Finanza non puntano soltanto al recupero delle imposte e dei contributi evasi, ma anche ad individuare casi di sfruttamento dell’immigrazione clandestina o di produzione e commercio di articoli con marchi contraffatti e/o insicuri, nonché ad aggredire i grandi patrimoni e le ricchezze accumulate da chi sfrutta la manodopera irregolare. Gli interventi nel settore sono, infatti, prioritariamente orientati al contrasto:

- dell’impiego di lavoratori in nero, con riguardo alla plurioffensività della condotta. Le attività investigative sono state dirette all’individuazione di fenomeni di intermediazione abusiva di persone non autorizzate (c.d. “caporalato”), tenuto conto delle gravi forme di prevaricazione e violenza a danno dei lavoratori che caratterizzano questa tipologia di impiego di forza lavoro - costituita generalmente da lavoratori immigrati e clandestini - sottopagata e costretta a lavorare in condizioni igienico-sanitarie precarie e in violazione alle regole di sicurezza. Gli interventi condotti in questo comparto hanno altresì tenuto conto della riforma introdotta dalla Legge 29 ottobre 2016, n. 199, che, tra l’altro, ha incluso il delitto di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro tra gli illeciti cui sono connesse la responsabilità amministrativa degli enti in base al Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231, e la confisca, anche per equivalente, del prezzo, del prodotto o del profitto del reato.

L'impegno in questo particolare contesto operativo, nel 2017, ha permesso di attivare 74 deleghe d'indagine pervenute dall'Autorità Giudiziaria, e di concluderne 56;

- dei fenomeni di interposizione di manodopera e dei fittizi rapporti di lavoro agricolo finalizzati ad ottenere indebite prestazioni previdenziali da parte dell'INPS, cui è connesso anche l'utilizzo di lavoratori in nero. In particolare, il fenomeno illecito si basa sul ricorso a fittizi rapporti di appalto di servizi con imprese che provvedono solo formalmente ad assumere i lavoratori e ad assolvere i relativi obblighi fiscali e contributivi, mentre, in realtà, i rapporti tra committenti e società appaltatrici, apparentemente regolari, sono strutturati al solo scopo di "interporsi" tra i lavoratori e le aziende alle cui dipendenze prestano effettivamente la propria attività lavorati;
- delle irregolarità connesse all'applicazione di forme contrattuali atipiche o flessibili (es. collaborazioni coordinate e continuative, utilizzo di vouchers, contratti part-time), nonché al fenomeno delle false partite IVA e delle collaborazioni occasionali, ai sensi dell'art. 2222 del Codice Civile, che sovente dissimulano rapporti di lavoro subordinato.

Di seguito si riportano i risultati relativi all'attività di contrasto al lavoro sommerso condotta dalla Guardia di Finanza nel 2017.

TABELLA 4.A.IV.7: LOTTA AL LAVORO SOMMERSO 2017

Lavoratori "in nero" scoperti (n.)	10.114
Lavoratori irregolari scoperti (n.)	11.533
Datori di lavoro verbalizzati per l'utilizzo di manodopera irregolare e "in nero" (n.)	4.525

BOX 4.A.IV.1: Protocollo tra Guardia di Finanza e Ispettorato Nazionale del Lavoro

La Guardia di Finanza e l'Ispettorato Nazionale del Lavoro hanno siglato un protocollo d'intesa in data 21 dicembre 2017 che consolida e rafforza il sistema nazionale a contrasto dei fenomeni di sfruttamento del lavoro irregolare.

Il Protocollo d'intesa è volto a disciplinare, in maniera condivisa tra le due Istituzioni, quanto disposto dall'art. 11, comma 6, del D.Lgs. 14 settembre 2015, n. 149, che prevede l'obbligo, per ogni altro organo di vigilanza che svolge accertamenti in materia di lavoro e legislazione sociale (ivi compresa la Guardia di Finanza), di raccordarsi con le sedi centrali e territoriali dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro.

L'accordo regola, coordina e sviluppa la collaborazione tra la Guardia di Finanza e l'Ispettorato Nazionale del Lavoro, avuto riguardo alle attività ispettive da svolgere a contrasto di fenomeni di lavoro irregolare, di sfruttamento della manodopera, di frode a danno degli Enti previdenziali e assistenziali, nonché di ogni altra violazione alla disciplina lavoristica di più stretta attinenza del Corpo.

Inoltre, sono state disciplinate una serie di azioni di coordinamento e scambio di informazioni, a livello locale, fra i Dirigenti degli Ispettorati Territoriali del Lavoro e i Comandanti Provinciali della Guardia di Finanza, anche mediante periodici incontri per definire congiuntamente le linee d'indirizzo dell'azione di vigilanza, evitando la sovrapposizione di attività ispettive, nonché per la programmazione di eventuali interventi contestuali.

In uno spirito di massima cooperazione e integrazione fra le due Istituzioni, è stata, poi, prevista la possibilità di organizzare, d'intesa, incontri e corsi formativi a favore del personale interessato alle attività utili per le finalità del Protocollo.

I Piani operativi a contrasto dei fenomeni evasivi nel settore immobiliare

In linea di continuità con quanto eseguito nel 2016, anche per il 2017 sono stati pianificati 2 distinti Piani operativi:

- “evasione immobiliare”, mirato a contrastare i fenomeni di evasione ed elusione fiscale connessi al settore immobiliare, mediante l’esecuzione di mirate attività ispettive, calibrate in considerazione delle risorse disponibili e delle fenomenologie illecite individuate sulla base di attività di intelligence, analisi di rischio e controllo economico del territorio. Vi rientrano le verifiche e i controlli svolti nel settore delle compravendite di immobili e dei servizi connessi, con principale riferimento alle cessioni/acquisti di immobili per importi diversi da quelli dichiarati, alle prestazioni rese in evasione d’imposta da imprese di costruzione di edifici, residenziali e non, anche artigiane, da agenzie immobiliari e da altri operatori economici che forniscono servizi strumentali alle cessioni di beni immobili.
- “affitti in nero”, il cui obiettivo è stato quello di contrastare i fenomeni di evasione ed elusione fiscale connessi al settore delle locazioni immobiliari, anche in questo caso mediante mirate attività ispettive, calibrate in considerazione delle risorse disponibili e delle fenomenologie illecite individuate sulla base di attività di intelligence, analisi di rischio e controllo economico del territorio. Vi rientrano i controlli e le verifiche svolti nei confronti di imprese e persone fisiche titolari di immobili concessi in locazione, con particolare riguardo alle tipologie contrattuali connotate da maggiore pericolosità fiscale, quali, ad esempio, quelle aventi ad oggetto immobili ad uso turistico o concessi a studenti “fuori sede”.

Complessivamente, sono stati effettuati 3.188 interventi fra verifiche e controlli.

Il Piano operativo “Frodi IVA”

L’azione di contrasto alle frodi all’IVA costituisce una priorità operativa della Guardia di Finanza, quale Forza di polizia economico-finanziaria, rivolta principalmente ai fenomeni criminali di maggiore spessore e pericolosità, attraverso un’azione integrata tra approfondimenti di natura amministrativa e indagini di polizia giudiziaria, nella prospettiva di individuare le frodi, ricostruire i flussi finanziari illeciti e aggredire il patrimonio delle organizzazioni criminali, al fine di giungere alla loro disarticolazione. Anche per il 2017, pertanto, è stato previsto un apposito piano operativo, con l’obiettivo di prevenire e reprimere le frodi fiscali connesse all’emissione e all’utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, sia sotto il profilo soggettivo (che riferiscono l’operazione a soggetti diversi da quelli effettivi) sia oggettivo (a fronte di operazioni non realmente effettuate in tutto o in parte), spesso anche grazie al sistematico ricorso allo strumento della cooperazione amministrativa e dello scambio di informazioni a livello internazionale. Particolare attenzione investigativa è stata concentrata sui fenomeni di frode all’IVA, anche di tipo “carosello”, in ragione della loro estrema lesività per l’Erario e dell’ulteriore effetto pregiudizievole connesso all’alterazione delle regole di concorrenza a danno degli operatori onesti.

L’azione della Guardia di Finanza a contrasto delle frodi all’IVA è completata dalle attività svolte dal Nucleo speciale entrate, cui è demandato il compito di favorire il coordinamento dei Reparti a livello nazionale nel settore e di elaborare analisi di rischio per incrementare l’efficacia del contrasto alle frodi, anche in sinergia con le Agenzie fiscali. Al riguardo, d’intesa con il Comando Generale, il Nucleo Speciale Entrate ha elaborato il piano di progetto “A.F.IVA” (“Applicativo Frodi IVA”), con l’obiettivo di individuare e contrastare fattispecie di frodi all’IVA relative a soggetti economici che, pur effettuando cessioni di beni e prestazioni di servizi nei

confronti di operatori localizzati all'estero o nell'Unione europea o che risultano aver effettuato acquisti di beni in regime di non imponibilità IVA a seguito dell'emissione di "dichiarazioni d'intento", hanno omesso di presentare le previste dichiarazioni fiscali, qualificandosi come "evasori totali" verosimilmente coinvolti in "frodi carosello".

La campagna ispettiva ha permesso di eseguire, nel periodo compreso tra luglio 2015 e gennaio 2018, complessivamente 611 interventi fra verifiche e controlli, che hanno consentito di individuare 476 evasori totali, di segnalare all'Autorità Giudiziaria 288 violazioni penalmente rilevanti a sfondo fiscale e di recuperare maggiori basi imponibili ai fini delle imposte dirette per oltre 1,4 miliardi di euro, nonché IVA evasa per circa 270 milioni di euro.

In aggiunta, si inseriscono in questo ambito di servizio i lavori della "Cabina di Regia Operativa"¹⁰⁰ che, a partire dalla sua costituzione (ottobre 2008), ha rappresentato la sede naturale, a livello centrale, di condivisione dei patrimoni informativi degli Organi dell'Amministrazione finanziaria e di monitoraggio delle principali esperienze operative in materia di frodi all'IVA, nonché il luogo ove realizzare puntuali analisi di rischio. Grazie a tale approccio investigativo, l'IVA evasa scoperta dai Reparti a seguito delle investigazioni svolte nei confronti di questi fenomeni ammonta a 1,6 miliardi di euro, pari al 22% di tutta l'evasione d'IVA constatata dal Corpo nel 2017, a testimonianza della forte incidenza di tale genere di frodi sul gettito dell'imposta sul valore aggiunto sottratto all'Erario.

Va evidenziato, poi, che nel settore del contrasto alle frodi all'IVA, i Reparti della Guardia di Finanza eseguono annualmente anche ulteriori interventi, volti ad assicurare un presidio ispettivo finalizzato ad arginare la realizzazione di tali comportamenti fraudolenti e ad acquisire elementi informativi utili per l'avvio di più penetranti attività investigative. In particolare, nel corso del 2017, sono stati:

- condotti 2.505 controlli in materia di "nuove partite IVA"¹⁰¹, in modo da evitare la costituzione di società "cartiere", prive di capacità e mezzi imprenditoriali adeguati, strumentali alla realizzazione di frodi all'IVA. Nell'11% circa dei casi sono state riscontrate irregolarità, che sono state segnalate all'Agenzia delle entrate per la chiusura "d'ufficio" della partita IVA;
- conclusi 1.880 interventi fra verifiche e controlli in materia di IVA intracomunitaria, finalizzati ad accertare il corretto assolvimento degli obblighi previsti dalla disciplina dell'IVA intracomunitaria nei confronti degli operatori economici che effettuano rilevanti volumi di scambi commerciali con i Paesi dell'Unione europea e che operano in settori particolarmente sensibili e a rischio di frode;
- eseguiti ulteriori controlli in conformità a quanto previsto dall'art. 23 del Decreto Legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito dalla Legge 30 luglio 2010, n. 122, secondo cui i Reparti valorizzano, nella fase di selezione dei contribuenti da sottoporre a ispezione, l'elemento di rischio costituito dalla cessazione dell'attività d'impresa nel primo anno di attività (cc.dd. "imprese apri e chiudi").

¹⁰⁰ Organismo inter-istituzionale previsto dall'art. 83, comma 5, del Decreto Legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla Legge 6 agosto 2008, n. 133, ai fini di una più efficace prevenzione e repressione dei fenomeni di frode all'IVA, cui partecipano, oltre alla Guardia di Finanza, anche l'Agenzia delle entrate e l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli.

¹⁰¹ Come previsto dai commi 18, 19 e 20 dell'art. 37 del Decreto Legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito dalla Legge 4 agosto 2006, n. 248.

BOX 4.A.IV.2: Indebitate compensazioni

In tema di frodi perpetrate mediante lo strumento delle indebite compensazioni, la Guardia di Finanza ha elaborato uno specifico piano d'azione sulla base di un'analisi di rischio congiunta eseguita a livello centrale con l'Agenzia delle entrate. Tale piano ha riguardato soggetti sospettati di aver costituito società "cartiere" intestate a "prestanomi" con precedenti penali e/o di polizia, che hanno prima dichiarato ingenti crediti d'imposta generati dall'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti e poi li hanno ceduti, mediante la stipula di atti pubblici o di scritture private autenticate da notai, ad imprese gravate da debiti tributari e previdenziali sì da consentire a queste ultime di azzerare la propria posizione debitoria.

L'analisi di rischio ha consentito di inviare numerose segnalazioni "mirate" ai Comandi Provinciali del Corpo territorialmente competenti, che all'esito delle investigazioni conseguentemente eseguite hanno, tra l'altro:

- individuato illecite compensazioni d'imposta per 186 milioni di euro;
- recuperato a tassazione ai fini delle imposte dirette circa 800 milioni di euro;
- constatato IVA evasa per oltre 155 milioni di euro;
- scoperto oltre 1.370 lavoratori irregolari;
- segnalato all'Autorità giudiziaria 135 soggetti per vari reati, che vanno dall'associazione a delinquere alla dichiarazione fraudolenta, dall'occultamento e distruzione di documenti contabili all'omessa e infedele dichiarazione, dall'indebita compensazione alla truffa e alla bancarotta fraudolenta, fino al riciclaggio, all'autoriciclaggio e al reimpiego di denaro e altre utilità di provenienza illecita;
- eseguito, su delega della competente Autorità giudiziaria, misure restrittive della libertà personale nei confronti di 30 persone, tra cui anche alcuni professionisti responsabili dell'organizzazione dei circuiti illeciti;
- sottoposto a sequestro preventivo, anche nella forma "per equivalente", beni mobili, immobili, aziende, disponibilità finanziarie e altri valori per oltre 200 milioni di euro.

Il Piano operativo "Fiscalità internazionale"

L'azione della Guardia di Finanza a contrasto delle frodi e dell'evasione fiscale internazionale costituisce un ulteriore obiettivo prioritario assegnato dal Ministro dell'economia e delle finanze, cui il Corpo ha corrisposto nel 2017 con un complesso articolato di interventi che hanno consentito di scoprire 1.809 casi (+9% rispetto al 2016) di evasione fiscale internazionale e occultamento di redditi e patrimoni all'estero. L'attività del Corpo è preordinata a rafforzare il contrasto ai fenomeni evasivi, elusivi e di frode aventi carattere ultra-nazionale, mediante l'esecuzione di mirati interventi, calibrati in considerazione delle risorse disponibili e delle fenomenologie illecite individuate sulla base di attività di intelligence, analisi di rischio e controllo economico del territorio, nonché di indagini di polizia giudiziaria. In particolare, gli interventi dei Reparti sono concentrati verso quei fenomeni più gravi e pericolosi, quali l'illecito trasferimento di capitali in paradisi fiscali, la fittizia residenza all'estero di persone fisiche e delle società, l'irregolare applicazione della disciplina sui prezzi di trasferimento, la costituzione in Italia di stabili organizzazioni occulte di multinazionali estere, nonché l'utilizzo strumentale di trust e di altri schermi societari o strumenti negoziali per finalità evasive, elusive o di frode.

In linea di continuità con il 2016, il Piano Operativo "*Fiscalità Internazionale*" è mirato principalmente a supportare il programma di ammissione alla procedura di adempimento volontario, orientando prevalentemente l'azione ispettiva verso quei soggetti che pur potendo ricorrervi non vi hanno acceduto. A tale riguardo prosegue un piano d'interventi, avviato a seguito dell'acquisizione di numerosi elementi investigativi nell'ambito di una complessa indagine di polizia giudiziaria condotta da un Reparto del Corpo, concernente diverse migliaia di soggetti,

anche non residenti, che avrebbero effettuato, fino al 2014, ingenti movimentazioni finanziarie da e verso l'estero, potenzialmente in violazione degli obblighi in materia di monitoraggio fiscale.

In particolare, nel 2017 sono stati eseguiti 4.489 interventi ispettivi, di cui 1.599 con rilievi e i Reparti hanno complessivamente proposto agli Uffici finanziari il recupero a imposizione di circa 462 milioni di euro di proventi sottratti a tassazione, ai fini delle imposte dirette, oltre che 44 milioni di euro di IVA evasa, individuando 323 evasori totali e deferendo alle competenti Autorità Giudiziarie 116 soggetti per reati fiscali, nonché eseguito sequestri, anche per equivalente e in tema di violazione alla normativa antimafia, per oltre 500 milioni di euro. Nel medesimo piano operativo sono stati altresì eseguiti interventi finalizzati alla verifica del corretto assolvimento delle disposizioni in materia di monitoraggio fiscale¹⁰², imposta sul valore degli immobili situati all'estero¹⁰³ e imposta sul valore delle attività finanziarie detenute all'estero¹⁰⁴, nel cui ambito sono stati condotti in totale 1.515 interventi.

Ai fini della selezione degli obiettivi operativi e della ricostruzione dei flussi finanziari verso l'estero, assumono particolare rilevanza le informazioni acquisite mediante i canali della mutua assistenza amministrativa internazionale in campo fiscale e tramite la rete degli esperti del Corpo, distaccati presso le rappresentanze diplomatiche e le ambasciate dei principali Paesi e Organismi internazionali. Questa rete di Ufficiali - di cui, ai sensi del Decreto Legge 1° luglio 2009, n. 78¹⁰⁵, può avvalersi anche l'Agenzia delle entrate - costituisce per la Guardia di Finanza uno strumento indispensabile per proiettarsi al di fuori dei confini nazionali, al fine di incrociare dati, scambiare informazioni, agevolare le investigazioni più complesse e di respiro internazionale.

La Tabella 4.A.IV.8 riassume i risultati conseguiti nella decorsa annualità nell'ambito del Piano operativo "*Fiscalità internazionale*".

TABELLA 4.A.IV.8: PRINCIPALI FENOMENI EVASIVI/ELUSIVI INTERNAZIONALI

Casi segnalati	1.809
Base Imponibile Lorda proposta per il recupero a tassazione (Ricavi/compensi non dichiarati e Costi non deducibili)	38.993.288.977
di cui:	
- fittizia residenza estera di persone fisiche e società	8.402.895.266
- stabili organizzazioni non dichiarate in Italia di società estere	29.282.102.159
- transfer pricing	260.747.786
- altre manovre evasive/elusive	1.047.543.766

Sul piano più generale, i dati sopra riportati evidenziano che l'incidenza dei fenomeni illeciti di portata transnazionale rispetto all'evasione complessiva scoperta nel settore delle imposte sui redditi è pari a oltre il 62%. Questo dato testimonia lo sforzo operativo compiuto dalla Guardia di Finanza nel contrasto alle più gravi e insidiose condotte volte a trasferire illecitamente all'estero importanti ricchezze prodotte nel nostro Paese, oltre che ai fenomeni di occultamento e detenzione in territori non collaborativi di patrimoni e capitali frutto di illegalità economico-finanziaria.

Al riguardo, va rilevato che nell'ambito delle direttive impartite in tema di verifica e controllo nei riguardi delle multinazionali ovvero dei contribuenti di più rilevanti dimensioni,

¹⁰² Decreto Legge 28 giugno 1990, n. 167, convertito in Legge 4 agosto 1990, n. 227.

¹⁰³ Cfr. art. 19, commi da 13 a 17, del Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214.

¹⁰⁴ Cfr. art. 19, commi da 18 a 22, del Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214.

¹⁰⁵ Convertito dalla Legge 3 agosto 2009, n. 102.

aventi una proiezione economica ultra-nazionale, oltre alle citate disposizioni in tema di coordinamento tecnico-operativo con la Direzione centrale accertamento dell’Agenzia delle entrate in materia di fiscalità internazionale, è stata rimarcata ai Reparti l’estrema utilità di un approccio ispettivo improntato alla massima ponderazione e ragionevolezza dei rilievi, nell’ottica di perseguire, in concreto, fenomeni e condotte di frode o di evasione articolata e non ricostruzioni meramente interpretative. Tra i principali Paesi nei quali si sono concentrati i principali casi di evasione fiscale internazionale scoperti dalla Guardia di Finanza nel 2017, prendendo in considerazione l’ammontare della base imponibile lorda scoperta, si annoverano alcuni dell’area dell’Est Europa, gli Emirati Arabi Uniti, la Svizzera, i Paesi Bassi ed altri ancora.

Inoltre, con riferimento alle indagini di polizia giudiziaria svolte dalla Guardia di Finanza nello specifico settore, si segnala che delle 11.905 deleghe di indagini di polizia giudiziaria a contrasto dei reati tributari di cui al Decreto Legislativo 10 marzo 2000, n. 74, di quelli in materia di gioco e scommesse, accise e lavoro sommerso, nonché del reato di contrabbando, pervenute ai Reparti del Corpo nella scorsa annualità, 388 hanno evidenziato riflessi di carattere internazionale. Tra quelle concluse (10.872), analoghi risvolti sono emersi in 342 casi.

I Piani operativi a contrasto del gioco e delle scommesse abusive

Al fine di garantire un’adeguata presenza ispettiva nel settore sia dei giochi sia delle scommesse, è stata confermata, anche per l’anno 2017, la predisposizione di 2 distinti Piani operativi denominati:

- “**giochi illegali**”, per il contrasto dei fenomeni d’illegalità e abusivismo nei settori dei giochi¹⁰⁶, compresi quelli “*on line*”, delle manifestazioni a premio e di sorte locali;
- “**scommesse illegali**”, mirato a prevenire e reprimere gli illeciti che interessano le scommesse e i concorsi pronostici, inclusi quelli “*on line*”.

L’attività della Guardia di Finanza a tutela del monopolio statale del gioco è volta a reprimere tutte le forme di illegalità che interessano il settore: dal mancato pagamento dei tributi, ai fenomeni di abusivismo, alla presenza di organizzazioni criminali nella gestione delle attività lecite e illecite. Tale missione investe in pieno le responsabilità del Corpo, quale Forza di polizia economico-finanziaria e giudiziaria a competenza generale, che svolge la propria azione in questo ambito a salvaguardia del gioco pubblico, al fine di impedire alla criminalità organizzata di infiltrarsi nel mercato regolare, nonché per tutelare:

- **il gettito fiscale** derivante dalla raccolta, con particolare riguardo al prelievo erariale unico, all’imposta unica sulle scommesse e all’imposta sugli intrattenimenti, oltre che alle imposte dirette e indirette;
- **il corretto funzionamento del mercato**, dalle distorsioni provocate da operatori privi delle concessioni e delle autorizzazioni previste dalla legge;
- **i consumatori** da proposte di gioco illegali, insicure e prive di alcuna garanzia, né sulla regolarità del gioco, né sulle probabilità di vincita, tutelando le fasce più deboli, prime fra tutte i minori.

L’impegno operativo dei Reparti si sviluppa, in primo luogo, attraverso controlli di natura amministrativa, svolti in forma autonoma o in maniera congiunta nel più ampio quadro dei “Piani

¹⁰⁶ La categoria dei “giochi” include gli apparecchi e congegni da divertimento e intrattenimento, il lotto, il bingo, le lotterie e ogni altra ulteriore tipologia assimilabile a una delle precedenti, compresi i casi di utilizzo di apparecchiature, comunemente denominate “totem”, che, attraverso la connessione telematica, consentono ai clienti di giocare illecitamente sulle piattaforme di gioco *on line*.

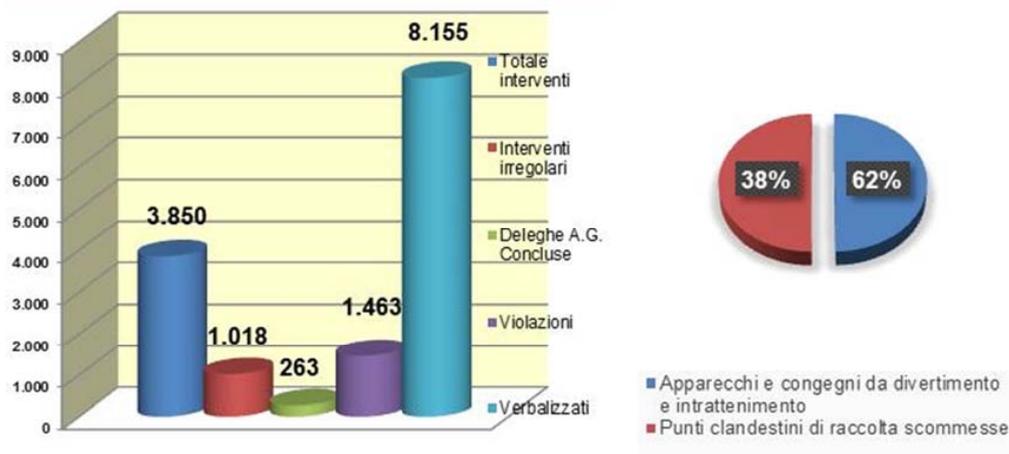
coordinati di intervento”, eseguiti a livello nazionale, in sinergia con le altre Forze di Polizia e con la collaborazione dell’Agenzia delle Dogane e dei Monopoli. Questi piani coordinati di intervento vengono effettuati nell’ambito:

- del “Comitato di Alta Vigilanza per la prevenzione e repressione del gioco illegale, la sicurezza del gioco e la tutela dei minori”, previsto dall’art.15-ter del citato Decreto Legge 1 luglio 2009, n. 78;
- del cosiddetto “piano Balduzzi”, previsto dall’art. 7, comma 9, del Decreto Legge 13 settembre 2012, n. 158, convertito dalla Legge 8 novembre 2012, n. 189, per la pianificazione annuale, fra Agenzia delle Dogane e dei Monopoli e Guardia di Finanza, di controlli specificamente destinati al contrasto del gioco minorile, nei confronti di esercizi presso i quali sono installate “news slot” ovvero vengono accettate scommesse, ubicati in prossimità di istituti scolastici, strutture sanitarie e ospedaliere e luoghi di culto.

Per la scoperta e la repressione delle più gravi e complesse forme di frode e di illecito, invece, le unità operative svolgono indagini di polizia giudiziaria, sotto la direzione della magistratura inquirente, avvalendosi degli incisivi strumenti investigativi previsti dal codice di procedura penale. La Guardia di Finanza, inoltre, fornisce il proprio contributo anche per arginare la diffusione del gioco abusivo via *internet*: a tal fine viene effettuato un continuo monitoraggio del web, volto all’individuazione di condotte illecite e alla verifica dell’avenuta inibizione dei siti di gioco non autorizzati.

Nel settore dei giochi e delle scommesse, nell’ambito di entrambi i Piani Operativi in parola, nello scorso anno sono stati complessivamente eseguiti 3.850 interventi, di cui 1.018 irregolari, riscontrando 1.463 violazioni, che hanno consentito di verbalizzare 8.155 soggetti. Sono state altresì concluse 263 deleghe pervenute dalla Autorità giudiziaria (Figura 4.A.IV.3).

FIGURA 4.A.IV.3: INTERVENTI ESEGUITI NEL SETTORE DEI GIOCHI E DELLE SCOMMESSE



A seguito di tali attività ispettive sono stati sottoposti a sequestro 2.703 apparecchi e congegni da divertimento e intrattenimento irregolari, in cui vengono ricompresi anche gli apparecchi terminali cc.dd. *totem* nonché 1.662 punti clandestini di raccolta scommesse. Particolare attenzione è stata rivolta anche al fenomeno della diffusione dei Centri di Trasmissione Dati (C.T.D.), canale privilegiato utilizzato dagli allibratori esteri sprovvisti di concessione statale e di licenza di Pubblica Sicurezza, per la promozione della raccolta in Italia di scommesse. Si tratta, in sostanza, di agenzie attive sul territorio nazionale che si pongono quali intermediari tra lo scommettitore e

il *bookmaker*, con il compito di raccogliere le puntate del singolo giocatore, trasmettendo i dati, per via telematica, all'organizzatore estero privo di concessione.

In relazione a tale fenomeno, va ricordato che l'art. 1, commi 927 e ss., della Legge 28 dicembre 2015, n. 208 ha introdotto una presunzione *iuris tantum* sull'esistenza di una stabile organizzazione in capo all'impresa non residente che si avvalga, ai fini della raccolta delle scommesse, di uno o più soggetti residenti, operanti nell'ambito di un'unica rete di vendita, anche sotto forma di centro trasmissione dati, cui sono attribuite le attività tipiche del gestore, quando i flussi finanziari intercorrenti tra i gestori e il soggetto non residente superino, nell'arco di sei mesi, l'importo di 500.000 euro.

Il Piano operativo "Frodi doganali"

Il Piano operativo "Frodi doganali" è stato posto in essere allo scopo di assicurare un'adeguata presenza ispettiva nell'azione di contrasto alle frodi doganali, con particolare attenzione ai fenomeni illeciti della sotto-fatturazione all'importazione, delle mendaci dichiarazioni d'origine delle merci importate volte a eludere i dazi cc.dd. *antidumping*, nonché del contrabbando in tutte le sue forme, compreso quello dei tabacchi lavorati. In tale ambito si collocano, altresì, le funzioni di controllo doganale in materia di commercio della flora e della fauna in via di estinzione, previste dalla Convenzione di Washington (c.d. C.I.T.E.S.), già attribuite al Corpo forestale dello Stato e svolte dalla Guardia di Finanza dal 1° gennaio 2017 a seguito della devoluzione di tali competenze al Corpo per effetto della riforma "Madia".

L'attività complessivamente svolta in tale ambito è stata finalizzata a disarticolare la filiera distributiva delle merci illecitamente introdotte sul territorio nazionale e si è sviluppata mediante servizi di prevenzione volti al controllo dei porti, degli aeroporti e delle rotabili maggiormente interessate dai traffici illeciti, nonché, nei casi più gravi, attraverso l'esecuzione di indagini di polizia giudiziaria. Complessivamente, nel corso del 2017, il Corpo ha eseguito 5.712 interventi che hanno permesso di riscontrare 4.797 violazioni e di segnalare all'Autorità Giudiziaria 2.146 soggetti (Figura 4.A.IV.4). Sono state inoltre portate a termine 201 indagini di polizia giudiziaria delegate dalla magistratura inquirente per fattispecie penali di carattere doganale.

Nel medesimo periodo, i Reparti del Corpo hanno effettuato 28.213 attività ispettive, tra visite approdi e richieste di visite doganali, consistenti, rispettivamente, nel controllo sulla regolarità delle provviste di bordo delle navi e nella verifica fisica della merce in uscita dagli spazi doganali, per la quale siano emerse discordanze (con la documentazione doganale di accompagnamento) in sede di riscontro effettuato dai militari.

FIGURA 4.A.IV.4: INTERVENTI ESEGUITI NEL SETTORE DELLE FRODI DOGANALI



Nell'azione di contrasto agli illeciti doganali, inoltre, assume particolare rilevanza la lotta al contrabbando di sigarette, soprattutto delle cosiddette *cheap white*, ossia di prodotti da fumo di bassa qualità, non conformi agli standard europei di produzione e quindi potenzialmente nocivi per la salute, che vengono illecitamente immessi in consumo, in totale evasione di imposta, sul territorio nazionale. Nel 2017 sono stati complessivamente sottoposti a sequestro 271.918 chilogrammi di tabacchi lavorati, di cui 8.538 risultati contraffatti e 190.715 di sigarette *cheap white*.

FIGURA 4.A.IV.5: SEQUESTRO TABACCHI LAVORATI

Sequestro tabacchi lavorati anno 2017

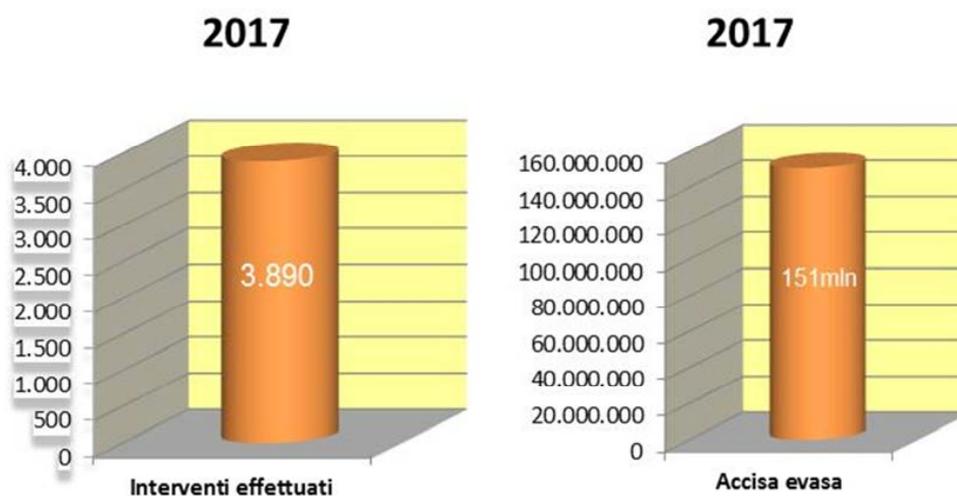


Per quanto riguarda i controlli doganali in materia di C.I.T.E.S., nel corso del 2017 il Corpo ha eseguito 29.914 interventi che hanno permesso di segnalare all'Autorità giudiziaria 46 soggetti.

Il Piano operativo "Frodi nel settore delle accise e delle altre imposte indirette sulla produzione e sui consumi"

Nel corso del 2017, il Corpo ha proseguito, nell'ambito dello specifico Piano operativo, l'attività di prevenzione e repressione delle frodi nel settore delle accise e delle altre imposte indirette sulla produzione e sui consumi, mediante l'esecuzione di mirate attività ispettive nei confronti delle imprese autorizzate ad operare nel comparto, nonché dei soggetti beneficiari delle agevolazioni o esenzioni previste dalla normativa di settore, al fine di tutelare il gettito assicurato all'Erario e preservare il corretto e libero funzionamento delle regole di mercato. Il Piano si è sostanziato complessivamente nell'esecuzione di 3.890 interventi nell'ambito dei quali sono state riscontrate 6.807 violazioni (Figura 4.A.IV.6). A seguito dell'attività di servizio svolta sono stati segnalati all'Autorità giudiziaria 1.387 soggetti, di cui 61 tratti in arresto ed è stata constatata un'evasione di accisa per oltre 151 milioni di euro.

FIGURA 4.A.IV.6: INTERVENTI ESEGUITI NEL SETTORE DELLE ACCISE



Inoltre, nel 2017, i Reparti hanno ricevuto 537 deleghe d'indagine in materia di accise, di cui 7 con riflessi fiscali internazionali; di tali attività, 462 sono state portate a termine nel corso dell'anno, mentre le restanti sono in corso di esecuzione. Le attività concluse hanno permesso di deferire all'Autorità Giudiziaria 494 soggetti.

Tra le condotte fiscalmente più insidiose, particolare rilievo ha assunto il fenomeno dei flussi di prodotti energetici provenienti dall'Est Europa, illecitamente immessi in consumo in Italia, per finalità di autotrazione, in totale evasione di accisa. Tale condotta fraudolenta consiste nell'introduzione nel territorio nazionale di prodotti petroliferi composti da miscele di gasolio e oli di diversa natura che, seppur qualificabili fiscalmente come oli lubrificanti o

preparazioni lubrificanti¹⁰⁷, mantengono caratteristiche chimiche analoghe a quelle del gasolio, consentendo l'impiego del prodotto quale carburante per motori.

Al fine di assicurare un'incisiva azione di contrasto ai fenomeni fraudolenti aventi carattere transnazionale, la Guardia di Finanza anche nel 2017 ha partecipato, quale referente nazionale, al progetto di cooperazione, promosso dal Consiglio dell'Unione europea, denominato EMPACT (*European Multidisciplinary Platform Against Criminal Threats*) che ha, tra le sue priorità d'azione, il contrasto alle frodi connesse alla circolazione intracomunitaria di prodotti sottoposti ad accisa. In tale contesto, il Corpo ha preso parte all'operazione internazionale congiunta con le Autorità competenti di undici Stati membri, denominata "*Chess Knight V*", tesa a contrastare le frodi in materia di prodotti energetici provenienti dall'Est Europa e immessi in consumo in evasione di imposta, che si è conclusa con il sequestro di oltre 29.000 litri di prodotti energetici miscelati e dichiarati formalmente oli anticorrosivi e l'accertamento di prodotti consumati in frode pari a kg. 595.589.

La proficua e costante collaborazione operativa con gli organi collaterali, avviata a margine delle operazioni a cui ha partecipato il Corpo, ha consentito di alimentare un costante flusso informativo, opportunamente valorizzato e convertito in segnalazioni qualificate ai Reparti dipendenti, i quali, nel corso del 2017, hanno sequestrato circa 900 mila litri di prodotto arrestando, in flagranza, numerosi responsabili dei traffici illeciti.

Infine, nell'ambito del contrasto alle frodi e agli illeciti nella distribuzione al dettaglio dei prodotti energetici, sono stati svolti sistematici interventi presso gli impianti di distribuzione stradale di carburanti finalizzati a riscontrare l'effettivo quantitativo di carburante erogato dalle colonnine, la qualità merceologica dei carburanti immessi in consumo, il rispetto degli obblighi in tema di corretta e trasparente informazione all'utenza sui prezzi praticati. Tale attività, intensificata in corrispondenza degli esodi vacanzieri, si è sostanziata nell'esecuzione di 1.770 controlli nei confronti di distributori stradali di carburante in tutto il territorio nazionale, con 446 violazioni constatate, delle quali 236 riferite alla disciplina sui prezzi, con sanzioni amministrative a carico dei gestori degli impianti. Inoltre, 74 di questi ultimi sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria, con il sequestro di 330 mila litri di prodotto petrolifero, per aver riscontrato irregolarità sul quantitativo del carburante erogato rispetto all'importo pagato dagli utenti.

BOX 4.A.IV.3: Misure per il contrasto all'evasione fiscale e alle frodi nel settore della commercializzazione e distribuzione dei carburanti.

Il rischio di frode nel settore dei prodotti petroliferi.

Negli ultimi anni il settore della distribuzione dei carburanti destinati all'autotrazione è stato sempre più interessato da fenomeni evasivi e di frode, che hanno consentito l'immissione nel mercato di ingenti quantitativi di prodotti petroliferi a prezzi estremamente concorrenziali e la realizzazione di consistenti profitti illeciti. Numerose, infatti, sono state le attività investigative svolte dai Reparti del Corpo nei confronti di operatori economici del settore, spesso coinvolti nelle frodi all'IVA intracomunitaria di tipo "carosello", poste in essere interponendo soggetti qualificabili come mere "cartiere" (*missing trader*) e/o filtro (*buffer*) nelle operazioni commerciali realizzate con fornitori comunitari, al solo fine di evadere l'IVA.

E' stata inoltre riscontrata, in più occasioni, l'illecita immissione in consumo di ingenti quantitativi di prodotti energetici, costituiti da miscele di gasolio e oli di diversa natura, anche vegetale, che, dopo essere stati introdotti in Italia dai Paesi dell'Est Europa quali oli lubrificanti, sono stati destinati, in totale evasione delle imposte, a finalità di autotrazione.

Entrata in vigore della fatturazione elettronica obbligatoria.

La Legge 27 dicembre 2017, n. 205 ha previsto che, per le cessioni di benzina o di gasolio destinati ad essere utilizzati come carburanti per motori, le disposizioni in materia di fatturazione elettronica obbligatoria si

¹⁰⁷ Caratterizzati, rispettivamente, dal codice di Nomenclatura Combinata da 2710 19 81 a 2710 19 99 ovvero NC 3403.